

Venezia, 28 febbraio 2019

### **Introduzione in occasione dell'incontro con Raffaele Cantone e Enrico Carloni all'Università luav di Venezia**

Sono particolarmente soddisfatto dell'evento che stiamo realizzando oggi perché da tempo come istituzione universitaria veneziana aspiravamo a essere sede di discussione di un tema a cui siamo particolarmente sensibili.

Per questo motivo inizio ringraziando i nostri graditi ospiti per la loro presenza, il rettore dell'Università luav di Venezia, in qualità di istituzione ospitante e il rettore dell'Università Ca' Foscari Venezia e il suo direttore generale, anch'essi presenti. Ringrazio altresì le persone che hanno reso possibile organizzare questo incontro e tutti i presenti, ricordando che questo evento è stato aperto a tutta la cittadinanza.

Essere **amministratori pubblici** oggi cosa significa?

È un tema di grande attualità da sempre, fin dall'antichità.

È un lavoro, una professione ma è anche molto di più, quasi una missione.

L'amministratore pubblico deve affrontare le sfide della modernità e del cambiamento accogliendole in pieno e dimostrando che è in grado di costituire esempio di correttezza e garanzia di legittimità. Non è solo nella soddisfazione economica che questa professione può trovare una risposta, perché spesso non è così, ma nel fatto di svolgere una **funzione pubblica, orgogliosamente pubblica**.

Viviamo e operiamo in una società complessa, sottoposti costantemente a numerosi stimoli e sollecitazioni che ci devono far trovare preparati, da un punto di vista professionale ed etico, ad affrontare il tortuoso cammino che percorriamo svolgendo il nostro lavoro.

Dobbiamo tenere ben presente che la soluzione alle diverse problematiche sempre più complesse che siamo chiamati ad affrontare si ottiene grazie a una solida preparazione di base, con l'approfondimento dei temi, la ricerca della conoscenza e l'ascolto delle parti coinvolte. "Non con il rifiuto e con la fuga" (parafrasando il libro "Fuga dal diritto amministrativo" di Enrico Carloni).

Non si ottiene di certo banalizzando o semplificando all'eccesso le soluzioni, anticipandone conclusioni sommarie. Non si parte dai risultati, ma si traccia un percorso chiaro e concreto per il raggiungimento della decisione finale.

È necessario esercitare la funzione "burocratica" nella maniera migliore, come dovrebbe essere in origine e non trasformarla in sinonimo di appesantimento, rallentamento, incertezza, o peggio in una sorta di vessazione.

Il sogno che vorremmo tutti vedere realizzato è di una Pubblica amministrazione dove sia veramente possibile toccare con mano tutti quei buoni propositi di snellezza, di efficienza e trasparenza (buon andamento della Pubblica amministrazione, articolo 97 della Costituzione), dove l'apparato burocratico possa veramente costituire un esempio e rappresentare un ruolo professionale a cui poter aspirare anziché finire per diventare il solito luogo comune sinonimo di scarsa efficienza e mancanza di trasparenza.

Nel mondo universitario, pur con talune contraddizioni che talvolta lo caratterizzano, ci siamo provando, ce l'abbiamo ben presente, anche in virtù di quel carattere di autonomia che riconosce la stessa Carta costituzionale. Ma non può che trattarsi di "un'autonomia responsabile, controllata a distanza, guidata da regole chiare, stabili, e coerenti con gli obiettivi strategici che si affidano alle università. Forse è da qui, davvero, che occorre ripartire". Ringrazio ancora i nostri ospiti e tutti i presenti per l'attenzione.

Lascio ora la parola al moderatore dell'evento Giuseppe Piperata che introduce i lavori.

**Alberto Domenicali**  
direttore generale  
Università luav di Venezia